Anno II. TORINO Domenica 5 APRILE 1868 Num. 96.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. FAVALE E COMP.**, via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

Eravamo persuasi da un pezzo che il Ministero della pubblica istruzione non giova menomamente a diffondere l'istruzione e non è che un'inutile spesa, giacchè non sono gl'impiegati che ammaestrano la gioventù e i loro regolamenti e programmi non fanno che isterilire gl'ingegni. Ma fa peggio ancora, esso incaglia l'istruzione invece di promuoverla.

Il dottore Giuliano Manca, che era stato autorizzato l'anno scorso a fare nello spedale di Santa Maria Nuova a **Firenze** un corso libero di elettroterapia, scienza ancora poco conosciuta in Italia, ed aveva trovato favorevole accoglienza nei numerosi suoi uditori, chiese ai 10 di agosto al Ministero predetto la facoltà di poter continuare in questo anno le sue lezioni. La risposta si fece aspettare più di sette mesi, cioè fino ai 17 di marzo, e fu negativa!

Ecco il vantaggio di un Ministero e di un Consiglio dell'istruzione pubblica! ecco ciò che produce la mania di concentrare tutto nel Governo. Non isperiamo tuttavia che si venga a proporre una semplificazione che gioverebbe alla volta alle finanze, ai maestri ed agli scolari.

Ma lo scopo principale della consorteria, quando perviene al potere, è naturalmente di ficcare dovunque i suoi aderenti, escludendo tutti coloro che non hanno voce di essere suoi sfegatati fautori e di voler mantenere la loro indipendenza e dignità personale. Così fece a **Napoli**, anzi forse più ivi che altrove. Il marchese Caccavone, questore nominato dai consorti, inaugurò il suo ufficio facendo innovazioni d'ogni genere nel personale. Ma se egli acquistò dei meriti presso il Ministero, adoperandosi perchè le elezioni comunali tornassero favorevoli al suo partito, non pare che abbia acquistato eguali meriti presso la popolazione, migliorando la condizione della sicurezza pubblica, che doveva essere il principale suo compito.

Nè ciò risulta da maligne asseverazioni di giornali ostili, ma da una recente nota del prefetto Rudinì mandata al questore. Risulta da essa che in quella città si è ultimamente « verificato un maggior numero di reati e che segnatamente si commisero delle grassazioni. » Il prefetto dichiara che tiene gl'ispettori responsabili personalmente dell'aumentato numero de' reati e sopratutto delle grassazioni e dei furti accompagnati da scassinamento e, pronto a proporre ricompense per coloro che attenderanno ai proprii doveri, userà della stessa sollecitudine « quando sarà il caso di chiamare l'attenzione del Governo sull'incapacità e negligenza de' suoi agenti. »

Chi intende il latino vede ove vuole parare il prefetto. Ed ecco quanta ragione avessero gli organi e sott'organi del Ministero affermando che esso era un Ministero riparatore, che avrebbe sanato le piaghe de' predecessori. Si scorge quanto sia il suo zelo per la cosa pubblica e se questo lo inspiri nelle sue nomine. Intanto il questore di Napoli le ha sanate così bene che i suoi padroni non credono che possa più continuare nel suo ufficio. Ma non se ne dorrà egli poichè se lascia le spine della polizia torna ai beati scanni della magistratura con accrescimento di provvisione e di grado. E così vengono adempiuti i voti, se non del paese, almeno della consorteria che lo signoreggia.

Il *Sole* osserva che la Cassa di risparmio della **Lombardia**, la quale è riconosciuta come un istituto affatto privato, con esclusione di ogni diretta influenza per parte dello Stato, pagava nel 1859 tasse ed imposte per l'importo complessivo di lire 3000 austriache. Nel 1868 paga annualmente per imposte circa italiane lire 700,000!

Al Consiglio comunale di **Venezia** fu sottoposta la proposta della nuova Giunta per la navigazione a vapore coll'Egitto. Andate a monte le pratiche colla Società *Azisieh*, essa ne riannodò colla Società Adriatico-Orientale, la quale non recedeva dalla sua prima domanda di 6,000 lire per ogni viaggio, o 312,000 lire pei 52 viaggi annuali. Il Governo, interpellato a quel proposito, rispose che nelle presenti strettezze finanziarie non poteva presentare al Parlamento una proposta di legge di sovvenzione oltre quella che dà alla linea da Brindisi ad Alessandria. Lasciò sperare tuttavia che sarebbe concorso nella spesa, ove si fosse formato un consorzio delle provincie venete.

La Giunta intanto stipulò un contratto preliminare colla Società predetta, per un anno solo, durante il quale si farebbero nuove pratiche col Governo. Le provincie si obbligarono a concorrere per 188 mila lire, e Venezia per 124,000, rimanendo questa somma per due terzi a carico del Comune e per un terzo a carico del commercio.

Peveragno, 3. — Altre volte i corrispondenti vi parlarono di una banda di malfattori che va scorazzando il territorio dei tre mandamenti Chiusa, Peveragno e Boves. Ora questa banda, da quanto consta, si è accresciuta di un certo Fantini che, anni sono, eccitò grande spavento nella valle Stura. (*Sent. delle Alpi*).

Milano, 4. — In seguito al successo ottenuto all'esposizione dei vini alla fiera di Torino, venne presentato alla nostra prefettura un progetto di premio per favorire la produzione e lo smercio dei vini nazionali. Questo progetto consisterebbe nell'istituire una grande lotteria in Milano per dare un premio mensile di L. 300 a chi esporrà il miglior campione di vino nazionale. Parte degli introiti verrebbero destinati a scopo di beneficenza.

Dicesi che la proposizione di tale progetto parta da una Società di enologi lombardi. (*Gazz. di Mil.*).

Napoli, 2. — Leggiamo nella *Patria*:

« Si annuncia che il nuovo Consiglio municipale avrebbe l'intenzione di contrarre un prestito di dodici milioni di lire, per condurre a termine le opere di pubblica utilità di maggiore urgenza. Se il Municipio di Firenze ha potuto contrarne uno di 20 milioni all'8 0[0 in oro, non crediamo che riescirà difficile al nostro, di contrarne altro a pari condizioni. »

Se Governo, Municipii e privati fanno prestiti all'8 0[0 d'interesse anche all'estero per ispendere milioni e milioni in opere improduttive, come si potranno lagnare della dura necessità del corso forzato e dello sbilancio economico del paese?

Il macinato e le riforme.

La Destra, accettando l'ordine del giorno Bargoni, ammetteva che, quantunque discussa subito la legge del macinato, non sarebbe votata finchè non si fossero del pari discussi e votati gli altri disegni di legge del piano finanziario del Ministero, e le stesse riforme amministrative che sarebbero un compenso del nuovo gravissimo sacrifizio chiesto al paese.

Ora il Ministero trovasi impacciato da quell'impegno assunto e tenta di ottenere senz'altro la votazione sulla legge del macinato, rimandando poi, già s'intende, le riforme e le economie alle calende greche.

L'*Opinione* propone che si voti il macinato *sotto condizione* che non abbia vigore la legge se non dopo votati del pari gli altri progetti di legge.

Adduce a motivo la lunga discussione che è possibile in Senato, e quindi il pericolo che non si possa applicare la legge pel 1° gennaio 1869.

La Camera, speriamo, saprà far giustizia del sotterfugio a cui ricorre il partito ministeriale, tanto più che molto si debbe dubitare della sua sincerità nell'accettazione dell'ordine del giorno Chiaves per 30 milioni d'economie nell'esercito e marina, avendolo approvato piuttosto per acquistar popolarità, come confessò il *Corriere Mercantile* del 3 corrente.

In vero quei deputati che accettarono l'ordine del giorno Bargoni, non credettero applicabile il macinato se non combinato con tutti i provvedimenti riputati atti a riparare al *deficit*; ora finchè quelli non siano discussi mancano essenziali elementi alla loro convinzione circa l'opportunità del macinato.

Crediamo che, avventurandosi a calpestare l'ordine del giorno Bargoni, il Ministero andrebbe incontro a sicura sconfitta. Però non si debbe passar sopra i tentativi del partito ministeriale impiegati onde imporre aggravii al popolo, cercando di eludere le più legittime speranze di riforme e di economie.

Il macinato nelle attuali condizioni può essere valido appoggio al partito liberale per ottenere le riforme e le economie; se si tien duro potrà farsi qualche cosa, ma ove si lasci sfuggire quel pegno vi è pericolo che i bisogni urgentissimi di riforme e di economie restino insoddisfatti.

Gli uffiziali ammogliati senza permesso.

Ci scrivono:

Signor Direttore,

Metto a profitto la gentilezza della S. V. Ill.ma per pregarla a volere ancora pubblicare sul di Lei giornale alcune parole in favore degli uffiziali ammogliati senza permesso.

L'articolo intitolato *Un desiderio*, che si lesse sul di Lei giornale un mese fa, aperse il cuore di questi uffiziali che vivono sotto la spada di Damocle, e mercè il patrocinio di queste giornale hanno sperato, che anche essi avrebbero, nell'occasione degli sponsali del Principe, goduto dell'indulto generale.

Ma il progetto di legge e di riforma sul matrimonio de' militari dell'attuale ministro della guerra ha scemato questa speranza a quei disgraziati, che sono moltissimi; ed un indulto generale a tutti è difficilissimo dopo la pubblicazione di quel progetto.

È però indubitato che il Governo è disposto a proporre ed ottenere grazie dal Principe anche nell'esercito medesimo, ed il suo giornale farebbe un gran bene se volesse proporre un'amnistia, o meglio un indulto condizionato per questi uffiziali.

La S. V. Ill.ma è bene conscia che molti di questi uffiziali sono attualmente nella condizione di potere rappresentare il reddito voluto dalla legge sia con fondi proprii, sia con fondi di loro affini od amici; ebbene il Governo se non può dare un indulto generale, dia un *indulto solo a tutti quegli uffiziali ammogliati senza permesso, che fra tre mesi dalla data dell'indulto faranno constare al Governo d'avere il reddito voluto dalla legge, con i favori della ricognizione governativa estensibili solo dopo la data della presentazione di tale reddito al Governo.*

Aggiungavi ancora la S. V. Ill.ma che questi disgraziati sono tutti uffiziali dell'esercito antico, perchè gli uffiziali venuti dalle annessioni furono tutti in quell'epoca riconosciuti dal Governo.

(*Segue la firma*)

Decimazione dei sigari.

Ci viene rimesso il seguente racconto di un fatterello, il quale, ove non venga smentito, ci porgerebbe un'idea poco favorevole sulla nostra Amministrazione.

Non occorre il dichiarare che accoglieremo con piacere qualunque rettifica ci venga rimessa in proposito:

Fino dal 30 dell'u. s. ottobre mi venivano sequestrati alla stazione di Torino dagli agenti finanziarii num. 7 pacchi di sigari della vecchia manifattura austriaca di tabacchi, e ciò allo scopo di verificare se o meno fossero di contrabbando.

Dopo ripetute istanze e sollecitazioni così verbali che scritte, alle quali nè la locale Direzione compartimentale delle Gabelle, nè quella Generale in Firenze non si curavano mai di porgere riscontro alcuno; dopo 6 mesi di attesa venni finalmente chiamato a ritirare da questo magazzino di privative i suddetti sigari.

Proceduto prima al riconoscimento di essi, trovai che ne mancavano nullameno che 59, che ve n'erano una gran parte di affatto malconci, e che infine tra i pacchi eravene uno della nostra fabbrica messo a rimpiazzare il vuoto lasciato da altro della fabbrica austriaca, che qualche petitoso aveva creduto bene di appropriarsi.

Domandata la causa di un tale risultato, mi venne risposto: che il Ministero ha creduto opportuno di *decimare* i miei sigari! Decimarli? neppure se fossero un reggimento di soldati rei di ribellione, per sottoporli a simile pena! Mi mostrino quei signori della Gabella in virtù di quale legge venne eseguita quella decimazione, mi dichiarino i motivi pei quali, mentre si riconobbe la legalità della provenienza di quei sigari, se ne ordinò una decimazione! E la sostituzione del pacco dei sigari nazionali ad altro di austriaci?

Se così si governano i magazzini dello Stato, poveri noi!

(*Segue la firma*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile reca:

1. **Due regii decreti** del 26 marzo, con i quali i collegi elettorali, 1° di Palermo, n. 296, di Atri, numero 9 e 2° di Bologna, n. 66, sono convocati per il giorno 19 aprile affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

2. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

3. **La notizia** che, con decreti ministeriali del febbraio e del marzo decorsi furono nominati altri 13 segretari con voto delle Commissioni circondariali per l'applicazione del R. decreto 28 1865, n. 4879, con cui fu instituita una medaglia da conferirsi ai benemeriti della pubblica salute.

Cronaca Cittadina

Banca nazionale. — *Sede di Torino.* — Il prezzo di vendita dei 35 milioni del prestito nazionale di 350 milioni; venne fissato in lire settantuna.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze dalla Società generale di Credito mobiliare italiano, dalle ore 10 alle 4 dei giorni 6, 7 e 8 del corr. mese.

Torino, 4 aprile 1868.

Società ginnastica. — Si rammenta ai signori soci che domani, lunedì 6 corrente, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo l'adunanza generale della Società nella nuova palestra.

Pubblica esposizione di belle arti. — La Direzione della Società promotrice rinnova l'avviso che il tempo utile per la presentazione delle opere, corre dal giorno *cinque* a tutto il giorno *undici* corrente mese, e fa istanza agli artisti che intendono farne invio perchè non vogliano indugiare oltre quel tempo, mentre a tenore del regolamento non verrà più accettata opera alcuna per l'esposizione, trascorso il predetto giorno 11 aprile.

Per la direzione
Il direttore segretario
Avv. Luigi Rocca.

Il Sindaco di Torino per agevolare ai forestieri i mezzi di trovar alloggio durante le prossime feste degli sponsali, invitò con manifesto quanti abbiano alloggi mobigliati o vuoti di farne dichiarazione al Municipio.

Il Municipio ne terrà l'elenco visibile dalle 8 del mattino alla mezzanotte, dandone pure notizia agli esercenti.

I biglietti per il torneo saranno venduti a favore di opere di pubblica beneficenza.

Monumento al Duca di Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* che trovasi ora a Firenze lo scultore Balzico per assistere agli ultimi apparecchi per la fusione della sua statua rappresentante il Duca di Genova e da erigersi a Torino in Piazza Castello. La fusione fu affidata al Papi. Il modello venne spedito in pezzi col mezzo della strada ferrata; ma pel ritorno si dovrà rinunziare a tal mezzo, non permettendolo le colossali dimensioni della statua e si ricorrerà ai buoi. È presunto in dieci tonnellate il bronzo che verrà impiegato e, non compreso il valore di questo, la fondita costerà più di cento mila lire.

Associazione generale *di mutuo soccorso ed istruzione degli operai.* — Il R. Commissario italiano all'Esposizione universale 1867 ha diretto alla Associazione generale degli operai di Torino la seguente

Firenze, 5 marzo 1868.

Il Giurì speciale pel novello ordine di ricompense instituito da S. M. l'Imperatore dei Francesi in occasione della mostra universale dello scorso anno a Parigi, ha testè pubblicata la relazione intorno ai proprii lavori, ed in essa cotesta benemerita Società è notata fra le associazioni operaie italiane che furono stimate degne di particolare designazione.

Il brano che riguarda tali associazioni trovasi a pagina 170 del volume intitolato:

« Exposition universelle de 1867 à Paris. Jury spécial. Nouvel ordre de récompenses, etc. Rapport par Alfred le Roux, vice-président du Corps législatif, membre de la Commission impériale.

« Paris, 1867. »

Ecco come si esprime la relazione dei giurati a riguardo delle associazioni operaie italiane:

« Les associations, dues à l'initiative individuelle ont « exercé sur le bien-être des classes laborieuses en Ita- « lie une influence qui paraît incontestable aujourd'hui, « et qui mérite de frapper l'attention. Elles ont surtout « efficacement travaillé à maintenir la bonne harmonie « entre tous ceux qui coopèrent aux mêmes travaux. »

Ben meritarono del paese nostro quelli Istituti e quei privati cittadini i quali portando in quel solenne consesso le prove delle utili e generose opere da essi nobilmente iniziate ed efficacemente proseguite, dimostrarono come non manchino nell'Italia nostra gli esempi imitabili e la cura studiosa degli argomenti ai quali il novello ordine si riferiva, e che hanno un influsso così benefico sul progresso economico e morale della società moderna.

E la benemerita Società operaia torinese, che per la sua nobile iniziativa, pe' suoi generosi intendimenti, pei suoi moltiplici risultati, per la sua influenza economica e morale, tiene uno dei primi luoghi fra le istituzioni nate in Italia, e progredite al raggio della libertà, ed esercitò sempre una così benefica azione sulla classe operaia di questa saggia, vigorosa e patriotica Provincia, la Società operaia torinese fu ben a ragione riconosciuta da quel solenne consesso come una delle associazioni più utili e lodevoli del nostro paese.

Con sensi della più distinta considerazione

Pel R. commissario
P. Boselli.

Sta per uscire in Torino al 10, 20, 30 d'ogni mese un periodico (di 16 pagine) critico-letterario-scientifico: *La voce dei giovani italiani.* In esso tutti i soci possono inserire i loro scritti, si in prosa che in verso, non tanto per dimostrare il loro ingegno, quanto per giovarsi ed istruirsi a vicenda. Per associarsi è da spedire il nome, cognome, indirizzo col prezzo annuo di associazione (L. 3 50) alla Direzione del periodico *La voce dei giovani italiani* presso la tipografia Biagio Moretti, via del Teatro d'Angennes, n. 28 — Torino.

Chi procurerà otto firme, avrà in dono il periodico per tutto l'anno.

Sequestro. — Il giornale *L'avvenire dell'operaio*, che si pubblica ogni sabato in Torino, venne ieri sequestrato dal fisco per un articolo intitolato: Sciopero, sotto l'accusa che il medesimo contiene una eccitazione alla rivolta.

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 23 marzo al 3 aprile all'uffizio dello stato civile municipale.

Michele Rosso, operaio tipografo, res. a Torino, con Carola Virginia Trivero, sarta, res. a Torino.

Michele Angelo Castagneri, cameriere, res. a Torino, con Margherita Luigia Gavosto, res. a Torino.

Carlo Benedetto Bioletti, lattaio, res. a Torino, con Giustina detta Agostina Ferello, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Giovanni Bacco, verniciatore, res. a Torino, con Maria Maddalena Benedetta Gianre, erbivendola, residente a Torino.

Carlo Gio. Battista Actis-Grosso, panattiere, residente a Torino, con Angela Serafina Reale vedova Chiantore, sarta, res. a Torino.

Alfonso Clemente Coucourde, commesso di negozio, res. a Torino, con Anna Giuseppa Ribotti, sarta, res. a Torino.

Michele Antonio Vaudagnotto, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Anna Maria Autino, cuoca, res. a Torino.

Giacinto Michele Riva, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Maria Conte, lavandaia, res. a Torino.

Cav. Clemente Deleuse, maggior generale, res. a Torino, colla nobile Luigi Cesati, res. a Milano.

Pietro Francesco Natale, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Giustina Barbara Langmann, res. a Torino.

Gius. Santi, operaio al gazometro, res. a Torino, con Maria Anna Coraglia, nastraia, res. a Torino.

Gius. Monetti, calzolaio, res. a Torino, con Maria Elisabetta Caterina Merlone, res. a Torino.

Carlo Francesco Luca Zino, liquorista, res. a Torino, con Carlotta Teresa Ida Gamacchio, res. a Borgaro Torinese.

Gio. Batt. Calleri, mugnaio, res. a Torino, con Catterina Sefusatto, contadina, res. a Torino.

Pietro Falca, imballatore, residente a Torino, con Giacinta Maria Rolando, cucitrice, resid. a Torino.

Uberto Martini, mastro da muro, resid. a Torino, con Maria Vaccarino, contadina, resid. a Torino.

Giovanni Battista Mombricco, militare in ritiro, resid. a Torino, con Maria Bozzolasco, cameriera, residente a Torino.

Giuseppe Costantino Falco, cappellaio, res. a Torino, con Camilla Catterina Bologna, resid. a Torino.

Francesco Nejrotti, agricoltore, resid. a Rivoli, con Giovanna Maria Camandona, sarta, resid. a Torino.

Giuseppe Gio. Battista Contino, stipettaio, residente a Torino, con Margherita Carolina Ricca, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Antonio Ferrando, cuoco, resid. a Torino, con Maria Maddalena Turbiglio, cameriera, residente a Torino.

Giuseppe Maria Fornaris, falegname, resid. a Torino, con Domenica Giovanna Maria Mola, sarta, residente a Torino.

Francesco Pietro Baracco, scrivano, resid. a Torino, con Domenica Rosa Maria Risso, soppressatrice, res. a Torino.

Gio. Battista Michele Borello, falegname, resid. a Torino, con Giuseppa Liberia Formica vedova Chiala, res. a Torino.

Cosmo Burra, commesso, resid. a Torino, con Edvige Giacinta Maria Chiambretti vedova Pia, negoziante, res. a Torino.

Carlo Alessio Forno, fabbro ferraio, res. a Torino, con Gioanna Teresa Domenica Paschero, fantesca, residente a Torino.

Davide Prioni, scalpellino, resid. a Torino, con Maria Agnese Vienco, contadina, res. a Torino.

Carlo Belletti, guardia fuoco, res. a Torino, con Ninfa Gius. Camerano, sarta, res. a Torino.

Gius. Dom. Zeppegno, armaiuolo, resid. a Torino, con Catter. Madd. Madalla, cucitrice, res. a Torino.

Franc. Dom. Salassa, addetto alla fabbrica del gas, res. a Torino, con Maria Anna Gaudina, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Lanza, conciatore, res. a Torino, con Gerolama Frascoli, contadina, res. a Laveno.

Giacomo Bartol. Ferrero, carrettiere, resid. a Torino, con Anna Maria Piosso, fantesca, res. a Torino.

Eugenio Rastelli, avv., res. a Torino, con Elisa Motta, res. a Novara.

Tommaso Vincenzo Paglieri, negoziante, res. a Torino, con Teresa Rolle, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Domenico Staccione, coltellinaio, res. a Torino, con Maria Rosa Gianinatti-Romano, residente a Torino.

Gioanni Antonio Festa, contadino, res. a Torino, con Anna Maria Daniello, giardiniera, res. a Torino.

Giacomo Dalberto, calzolaio, res. a Torino, con Angela Anna Massobrio, cucitrice, res. a Torino.

Matteo Gioachino Tealdi, fornaciaio, residente a Torino, con Maria Lucia Giuseppina Rolle, contadina, res. a Torino.

Carlo Antonio Gogliorminetti falegname, res. a Torino, con Francesca Luigia Figini ved. Lanza, operaia, res. a Torino.

Giovanni Francesco Coppa, legatore di libri, res. a Torino, con Giuseppa Maria Bonavia, oper. in seterie, res. a Torino.

Michele Antonio Ghiano, servo di campagna, resid. a Stupinigi, con Lucia Mola, contadina, res. a Vinovo.

Pietro Brini, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Capella, serva, res. a Moncalieri.

Luigi Ludovico Minocchio, tappezziere, res. a Torino, con Luigia Garonis, res. a Torino.

Defendente Pietro Capello, negoziante, res. a Torino, con Giovanna Mignacco, res. a Torino.

Carlo Gius. Peirolero, operaio all'Arsenale, res. a Torino, con Rosa Maria Trivero, res. a Torino.

Igino Lorenzo Baratto, neg. chincaglierie, res. a Torino, con Gius. Giov. Mois, sarta, res. a Torino.

Carlo Gio. Pramaggiore, caffettiere, resid. a Dorzano, con Maddalena Martina, cameriera, res. a Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,8	7,8	7,2	89	NE debole	sereno nuv.
9 a.	744,4	10,8	7,0	70	NE debole	quasi ser.
12	742,7	13,5	6,9	53	SE debole	ser. p. nuv.
3 p.	741,0	15,3	6,4	43	SO debole	sereno
6 p.	740,9	15,5	6,7	48	calma	sereno
9 p.	741,1	11,8	6,7	57	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 7,5; massima 17,2

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dal 5 7,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 aprile 1868.

Nascere del Sole, ore 5 52 — **passaggio al meridiano**, ore 12 21 — tramonto, ore 6 52.

Nascere della Luna, ore 6 4 sera — **passaggio al meridiano**, — — sera — tramonto, ore 5 35 mattina.

Giorno della luna 14°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1868.

Martinola Rosa nata Belletti d'anni 28, d'Ivrea, maestra direttrice delle scuole elementari municipali — Sciorelli Clara nata Barberis, id. 58, di Ceva — Bertotti Rosa nata Bussone, id. 78, di Torino — Ronco Domenica nata Conti, id. 55, di Piacenza, sarta — Carbone Lodovico, id. 45, di Torino, segretario presso l'azienda del Duca di Genova — Prunelli Bartolomeo, id. 27, di Torino, armaiuolo — Decarlini Carlo, id. 26, di Torino, meccanico — Bracco Gaetano, id. 80, di Chivasso — Scala Giovanni Battista, id. 56, di Agliè — Billione Giuseppe, id. 8, di Crescentino — Pastor Fortunata, id. 57, d'Asti, ricamatrice — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1868.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Ogni tumulto, come ne abbiamo espresso fiducia ieri mattina, è ormai cessato, e la città riprese compiutamente il suo ordinario aspetto.

Se non ostante la gravità delle circostanze, in così breve tempo ogni cosa ritornò all'ordine, se nessuna lamentevole conseguenza si ha a deplorare, ciò devesi ai temperamenti usati dal Governo ed alle misure prese dal prefetto; contribuì pure potentemente a tale risultato il contegno assunto dalla cittadinanza, che in vista dello spirito conciliativo del Governo, disapprovava altamente la continuazione dei lamentati disordini.

Ogni ordine di cittadini, lo possiamo assicurare, senza distinzione di partito politico, si adoperò in ogni modo per agevolare l'opera governativa.

Prudenti misure fin da venerdì erano state prese ad ogni miglior fine. Ieri giungeva a Torino un battaglione di bersaglieri da Novara, il 41° reggimento di linea da Alessandria, cavalleria da Savigliano e 6 batterie d'artiglieria da diversi siti.

Altre truppe furono stanziate nei dintorni della città.

Gli arresti fatti tanto nella notte quanto ieri mattina sommano a circa un centinaio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 aprile.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Molinari scrive che, se fosse stato presente alla votazione dell'articolo 1°, avrebbe votato per il no.

Seguito della discussione sul macinato.

Giorgini (relatore) parla dell'articolo 3, ed annunzia che la Commissione v'introdusse certe modificazioni; in seguito alle quali esso risulta così concepito:

« La quota di cui all'articolo precedente sarà stabilita mediante convenzione tra esso e l'amministrazione finanziaria, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al genere di macinatura.

« Se l'accordo non potrà conseguirsi, si ricorrerà al tribunale di prima istanza. »

Maurogonato propone a questo articolo il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'articolo 3.*

« Tanto il Governo, quanto i mugnai potranno chiedere di anno in anno la revisione della convenzione medesima, ed un nuovo giudizio di periti, se non potesse conseguirsi l'accordo.

« Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero nuovi fatti straordinari ed imprevisti. »

Barazzuoli propone e svolge il seguente emendamento:

« *Aggiungere al secondo paragrafo dell'art. 3 quanto appresso:*

« Detto giudizio per gli effetti della constatazione e della cessione della quota sopra rammentata sarà provvisoriamente obbligatorio per lo Stato e pel mugnaio, salvo nelle parti il diritto ai conguagli che nei modi di ragione appariranno definitivamente dovuti. »

Giorgini (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'aggiunta Barazzuoli.

Pescatore dimostra con un lungo discorso essere necessario ed utile di allargare la facoltà del Governo nella conclusione degli appalti.

Si dichiara disposto di mettersi d'accordo colla Commissione per trovare modo di giungere a questo scopo, quand'anche lo si dovesse fare con un articolo addizionale.

Parlano in merito di questo articolo gli onorevoli Sella, De Blasiis e De Filippo e viene poi deciso di sospendere ogni deliberazione sopra di esso.

Giorgini (relatore) annunzia che la Commissione, d'accordo cogli on. Araldi, Breda e Fambri, propone il seguente articolo aggiuntivo in sostituzione del loro emendamento:

« Il Governo avrà facoltà di sostituire con decreto reale al contatore dei giri ogni altro congegno meccanico che in seguito sia riconosciuto più atto ad accertare il lavoro dei mulini. »

Pescatore propone che a questo articolo si aggiungano le parole: « ferma rimanendo la tariffa stabilita all'art. 1. »

Breda combatte calorosamente la proposta Pescatore.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che la accetta.

Messa ai voti è approvata, come lo è egualmente l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

Si procede alla discussione dell'articolo 4, che la Commissione ha trasformato nel modo seguente:

« Nei mulini ove si macina gran turco o segala, si accorderà uno sgravio del 50 0/0 sul numero dei giri, che giusta le norme da stabilirsi per decreto reale si conosceranno imputabili alla macinazione di questi cereali. »

Araldi propone un'aggiunta intesa a stabilire l'obbligo ai mugnai di tenere un registro a madre e figlia indicante il genere e la quantità dei cereali che si macinano e che ogni sacco sia accompagnato da una bolletta. (*voci: e se non sanno scrivere?*)

Giorgini (relatore) crede che queste cose sarebbe meglio stabilirle col regolamento che sarà approvato per decreto reale.

L'art. 4 della Commissione è approvato.

Pescatore propone un altro emendamento improvvisato al quale si associa anche l'onor. Araldi il quale ritira la sua prima proposta.

Ecco il testo dell'art. 5:

« I mugnai che riscuotono la mulenda in natura, dovranno, se così piace all'avventore, riscuotere nella stessa forma anche il dazio, ricevendo i generi al prezzo delle ultime mercuriali del mercato più vicino. Una copia di queste mercuriali, firmata dal Sindaco, dovrà tenersi costantemente affissa nell'interno del mulino.

« In questo caso sarà fatto al mugnaio un abbuono del 2 per cento sulla totalità delle somme dovute. »

Sartoretti svolge il seguente emendamento all'articolo 5:

« Quand'anche la mulenda sia dal mugnaio riscossa in natura, la tassa di macinazione dovrà essere soddisfatta in danaro.

« Coloro che ricevono derrate soggette alla tassa suddetta a titolo di assegno alimentare, ovvero in corrispettivo della prestazione di un'opera manuale, hanno diritto che la tassa di macinazione venga anticipata e sostenuta da chi è debitore dell'assegno alimentare o conduttore dell'opera. »

Corsi dichiara che la Commissione non accetta la proposta dell'on. Sartoretti.

Messo ai voti è respinto.

È invece approvato l'art. 5.

L'art. 6 è così concepito:

« Sui prodotti menzionati nell'art. 1, introdotti dall'estero, verrà pagata una tassa eguale a quella con cui li colpisce la presente legge, e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti.

« Sul pane, sul biscotto e sulle paste importati nel regno, si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

« La tassa sarà riscossa anche all'entrata nelle città franche, eccettuato il caso di transito.

« All'esportazione dallo Stato dei prodotti di cui si tratta e del pane, del biscotto e delle paste, sarà restituita la tassa di macinazione, con le norme che verranno prescritte per decreto reale, colla deduzione del 10 per cento. »

Righi propone e svolge un emendamento.

Sartoretti pure.

Giorgini (relatore) dichiara che, per soddisfare ai voti esposti con questi emendamenti, la Commissione propose di modificare nel seguente modo l'articolo:

« Sulle farine importate dall'estero si pagherà al passaggio della linea doganale il dazio stabilito sul relativo cereale all'art. 1 coll'aumento di un quinto, e ciò in aggiunta, ecc. ecc. » Queste parole formerebbero la prima parte dell'articolo.

Gli altri incisi rimarrebbero come stanno, ad eccezione dell'ultimo, che comincierebbe con queste parole: « Alla esportazione dallo Stato delle farine, del pane, ecc. ecc. »

Araldi propone la soppressione dell'ultimo comma di quest'articolo e si oppone recisamente alla restituzione che con questo paragrafo si vuole stabilire.

Righi insiste sulla necessità di stabilire questa restituzione.

L'artico 6 è approvato nei termini proposti dalla Commissione.

« Chiunque esercita un molino sarà tenuto a dichiararlo all'autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della presente legge; e chi intende nell'avvenire d'impiantare un molino nuovo, di attivarne uno antico e di aumentare il numero delle macine di un molino in esercizio, dovrà fare la menzionata dichiarazione all'autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro.

È approvato.

L'art. 8 suona così:

« Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'art. 1 senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà centesimi 50 per ogni macina od altro apparecchio di macinazione.

« La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno.

« Se avranno luogo aumenti di macine o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ritirare una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla principale. »

È approvato colla modificazione che alla parola *ritirare* si sostituisca quella di *ottenere*.

L'art. 9 è così concepito:

« Nei mulini, a cui non fosse possibile o conveniente applicare un contatore dei giri, la tassa sarà pagata giusta una media calcolata sul prodotto degli ultimi tre anni.

« L'accertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi del 14 luglio 1864 e 28 maggio 1867 per la ricchezza mobile.

« La tassa sarà pagata in 24 rate uguali, da scadere di 15 in 15 giorni, nelle mani dell'esattore delle tasse dirette. »

A questo articolo furono presentati diversi emendamenti.

Cittadella trova l'argomento molto grave, e vorrebbe che lo si svolgesse il più ampiamente possibile.

Siccome la Commissione gli disse in risposta alla sua proposta per una tassa sul riso che se non fosse adottato il contatore se ne potesse parlare al momento della discussione dell'art. 9, gli è perciò che questa questione deve essere risolta ora.

La seduta è sciolta alle ore 6.

La Commissione del bilancio si è costituita nominando Lanza presidente, Sella e Minghetti vice-presidenti, Bargoni e Barracco segretari; e dividendosi nelle seguenti Sotto-Commissioni:

Bilancio finanze: Martinelli, Minghetti, Maurogonato, Sella, Doda.

Interno: Bargoni, Berti, Galeotti.

Lavori pubblici: Barracco, Farini, Torrigiani.

Marina: D'Amico, Depretis.

Guerra: Pianell, Cosenz.

Grazia e giustizia: Biancheri, Borgatti.

Istruzione pubblica: Lampertico, Messedaglia.

Cordova, Audinot, Cortese, Robecchi, Correnti, Cappellari, Bixio, Fambri, Corte verranno dal Presidente assegnati all'una o all'altra delle Sotto-Commissioni.

Ci scrivono:

Firenze, 3 aprile.

La Commissione d'inchiesta sulla cessazione del corso forzoso continua ma senza alacrità i suoi lavori, ma se dovessi prestar fede a quanto mi si vien dicendo, essa avrebbe preso delle proporzioni tali da richiedere un lasso di tempo abbastanza lungo. — Sarebbe però desiderabile che vorrà prescindere nell'occasione delle prossime feste, di abbandonare, fosse anche per poco, l'opera sua, come da taluno si vorrebbe supporre, e che più che alle feste vorrà badare agli interessi i più vitali del paese, il quale ogni giorno che passa, si vede allargarsi spaventosamente la voragine che minaccia ingoiarlo.

Da pochi giorni si è posta in circolazione sul nostro mercato una merce diventata assai rara e pressochè sconosciuta da qualche tempo, voglio dire cioè qualche poco di moneta di bronzo la quale dovrà aumentare a cominciare dalla metà del corrente mese, avvegnachè il tesoro complessivamente dalle zecche di Amsterdam, di Parigi, di Bruxelles, di Milano, Napoli ed altre, giornalmente, per un termine piuttosto lungo, dovrà incassare per lire 150 milia. Mi si assicura che la riduzione sulle tariffe che faranno le diverse Società di ferrovie sia per Torino che per Firenze, in occasione delle prossime feste, sarà precisamente dei tre quarti. Questa sera i deputati delle vostre provincie tengono una riunione per taluni concerti sulla ripartizione della fondiaria delle provincie liguri piemontesi.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 3 aprile (sera).

Le condizioni di salute del Papa secondo le notizie d'oggi si sarebbero fatte migliori e ciò spiega come i giornali clericali, dopo alcuni giorni di prudente silenzio affermino oggi risolutamente che S. S. non cessò mai dall'essere in ottima salute.

Benchè gli uffici della Camera siano pressochè unanimi nel respingere il progetto di legge sull'entrata per quanto concerne l'estensione della tassa ai redditi fondiari, non è però dubbio che sarà ammessa la parte del progetto che concerne la ritenuta sulla rendita — e siccome il Governo ha fermamente risoluto, facendone all'uopo questione di gabinetto, di eccettuare da quella misura la rendita nominativa posseduta da stranieri, il Ministero dovette preoccuparsi già del come soddisfare alle legittime richieste di coloro, i quali, essendo sudditi stranieri e dimorando all'estero, vorranno godere di siffatto beneficio, convertendo in nominativa la rendita al portatore ch'essi posseggono. Sarebbe impossibile di obbligare quei portatori a ricorrere all'uopo agli uffici dello Stato ed è quindi naturale che si voglia offrir loro il modo di effettuare all'estero la formalità di quella conversione.

Per tale oggetto furono fatte pratiche presso la casa Rothschild, la quale funziona in Francia, per quanto concerne il pagamento degli interessi della rendita, come sola corrispondente del tesoro italiano; il Rothschild rifiutò per non pregiudicare la questione di principio relativa alla ritenuta. E siccome non sarà possibile rinvenire altra casa che sia in condizione di assumere un così delicato servizio, converrà probabilmente ricorrere allo spediente costosissimo dello stabilimento di uffici speciali costituiti da funzionari appositamente inviati.

Prima ancora che fosse approvato dalla Camera l'articolo secondo della legge sul macinato giunsero al Ministero delle finanze domande di fabbricanti nazionali per l'impresa della costruzione dei *contatori*. Ho a tal riguardo positiva notizia d'una offerta assai vantaggiosa d'un costruttore di San Pier d'Arena. Probabilmente anche questa volta qualche casa commerciale americana farà lauti guadagni là dove l'industria nazionale potrebbe trovare efficace vantaggio e provvido incoraggiamento.

Sappiamo che l'avvocato Vegezzi è incaricato della redazione dei patti nuziali tra il principe Umberto e la principessa Margherita.

Anche l'onorevole Antonio Greco ha dichiarato per lettera al presidente della Camera che, se fosse stato presente nella votazione pel macino, avrebbe votato *No*.

Leggesi nell'*Italie*:

I sigg. Borgatti, D'Amico, Macchi, Piroli, Collotta, Tanca, Corsi e Correnti furono nominati commissarii per l'esame del progetto di riorganizzazione centrale e provinciale.

Il principe Amedeo prima di partire da Palermo lasciava alcune somme a beneficio dei poveri ed istituti di pubblica beneficenza, alla Casa di Lavoro per distribuzione di vestiti, agli Asili infantili ed agli Artigianelli. (*Giornale di Sicilia*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 aprile.

Lo dissi a voce sommessa, ed ora lo ridico forte: chi assiste a queste tornate della Camera, nelle quali si tratta pur di una delle più gravi leggi che possano venire sottoposte alla sanzione di un Parlamento, non sa che cosa ne debba pensare e

18

giudicare. Non più di cento rappresentanti del paese seggono sopra i loro banchi; non più di una dozzina bada a ciò che si fa; la Giunta si frazionò in parecchie parti, di cui le une si sono dileguate e le altre non si tengono connesse; due o tre, nell'astensione degli altri, assunsero l'ufficio di rispondere di un disegno di legge scritto in poche ore e punto ponderato, epperciò piuttosto embrione che parto di maturo intelletto: quindi ad ogni muovere di piede si offende in qualche scoglio non veduto di lontano e nemmeno davvicino, ad ogni tratto nuovissimi impedimenti a procedere innanzi e difetto di pronti e validi consigli a superarli; quindi necessità di continue e minute correzioni e vergogna di dover subire inviti a migliori studi e, sto per dire altresì, anzi dico e affermo, di dover dare a divedere di non avere tampoco letto, non che esaminato, gli ammendamenti proposti alla legge e stampati da tre o quattro giorni.

Quale informe legge sia per uscire da codesta e da siffatta discussione, è difficile prevedere; ma di certo essa emulerà, rispetto alla chiarezza dell'interpretazione e dell'applicazione, alla trista sequela delle contestazioni e ritrattazioni, e quel ch'è peggio, al frutto che ne avrà la finanza pubblica, la legge sopra la tassa di ricchezza mobile od altra, se altra ve n'ha di peggiore.

Oggi cominciò l'on. Pescatore, a cui sembrava dolesse di aver dato voto favorevole al principio che informa la legge e allo stesso articolo primo, e che si studiò di acconciare la propria coscienza di rappresentante del paese con la condiscendenza mostrata verso la richiesta della finanza, protestando di aver accolto nella sua generalità la tassa del macinato, perchè la reputava collegata con altri provvedimenti finanziari; e aggiungendo che non potrebbe alla fin fine accettarla, malgrado i primi suffragi, se non viene soddisfatto a tale necessità di cose con qualche disposizione che formalmente vi provveda: ad esempio, con un articolo addizionale alla legge del tenore seguente:

« La presente legge non andrà in vigore se contemporaneamente non verranno posti in attività provvedimenti legislativi che introducano una tassa sui valori locativi delle abitazioni, un'altra sulle patenti, ed un aumento d'imposta sopra le successioni.

« Da questi tre balzelli saranno tenuti esenti le ultime e più povere classi. »

Lasciata pel momento da banda la proposizione del Pescatore, della quale si tratterà in fine della legge, si riprese la discussione, o meglio la correzione degli articoli.

Era stato rinviato alla Giunta l'art. 3 relativo alla convenzione da stipularsi fra il Governo e i mugnai per la tassa da pagarsi. Il Corsi, presidente di essa, propose si riformasse in questi termini:

« La quota, di cui all'articolo precedente, sarà stabilita mediante convenzione tra il mugnaio e l'amministrazione, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura.

Se l'accordo non potrà conseguirsi, sarà in facoltà dell'amministrazione di appaltare la tassa: se non vorrà valersi di questa facoltà, si ricorrerà al giudizio di uno o tre periti nominati dal presidente del tribunale, secondo la importanza dei casi. Il giudizio dei periti sarà esecutivo, salvo alle parti il ricorso all'autorità giudiziaria per il regolamento definitivo della quota e il diritto ai relativi conguagli.

Tranne il caso dell'appalto del dazio, tanto l'amministrazione quanto i mugnai potranno chiedere d'anno in anno la revisione della convenzione medesima, ed un nuovo giudizio di periti se non potesse conseguirsi l'accordo.

« Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero nuovi fatti straordinarii impreveduti. »

La Camera approvò e ritornò all'art. 9 che la stessa Giunta riconobbe non poter mantenersi qual era, e corresse da capo a fondo.

A questo articolo si riferiva la mozione del Cittadella, diretta a sottoporre ad una tassa di una lira per quintale la brillatura del riso; che quindi ritirò.

Se non che il Michelini se ne impadroniva ed energicamente chiedeva non si lasciasse immune la brillatura del riso, mentre si colpiva la macinazione di qualsiasi specie di cereale.

Si opposero alle proposte del Michelini il Pissavini, il Righi e Sella; e la Camera la diede vinta a' patroni del riso, respingendo la mozione.

Si rinviarono di poi due o tre articoli alla Giunta affinchè, ponderate un poco più le quistioni che vi si riferiscono, vegga come si abbiano ad ammendare. E se ne approvarono parecchi altri con molte correzioni o proposte dalla stessa Giunta, o riconosciute necessarie in conseguenza della discussione fattasi intorno ad essi.

Così procedendo laboriosamente e senza criterio o concetto delle disposizioni deliberate e di quelle da deliberarsi, procedendo quasi a casaccio fra una Giunta che non istudiò guari le quistioni, un Ministero che non sa che dire e, a rendergli giustizia, non dice nulla, e deputati di tutte le parti che il più spesso, anzi sempre non concentrano i loro pensieri e le loro proposizioni se non sopra particolari disposizioni senza rammentarsi dell'economia generale della legge, si giunse fino all'art. 20.

Ma per oggi lasciamola lì, come non si trattasse della tassa sopra il macinato, e conchiudiamo coll'annunziarvi che si deliberò d'inviare una deputazione composta del Presidente e degli onorevoli Cortese, Di San Tommaso, Breda, Mazzucchi, Bellini Bellino, Audinot e Araldi ad assistere alle cerimonie della scritta nuziale e del matrimonio, che si celebreranno costì il 21 e 22 del mese, del Principe di Piemonte; e che il Ministro delle finanze, prevedendo il prossimo e lungo sciopero della Camera, fece istanza per la nomina di una Commissione straordinaria che avesse incarico di ricevere ed esaminare i provvedimenti che egli fra breve proporrà in osservanza dell'ordine del giorno del Minghetti riguardo ai cento milioni fra economie e maggiori entrate: della quale istanza la Camera si riservò di discutere in una delle prossime tornate.

Leggesi in una corrispondenza da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Mentre le domande per avere la decorazione della Corona d'Italia salgono già a 600, quelle per un impiego negli uffici del macinato non sono meno di 4000, cioè un impiegato per ogni 9 molini. Alla fine de' conti questa proporzione non sarà forse lontana dal vero. »

Questi pur troppo, cioè burocrazia e spese, saranno i risultati positivi dell'imposta sul macinato.

Si ritiene come certa, quantunque non ancora ufficialmente annunziata, l'amnistia generale per quanti contravvennero alle leggi della leva, in occasione delle prossime feste pel matrimonio del Principe ereditario.

Questo provvedimento tornerà, ne siamo certi, molto acconcio per diminuire il contingente del brigantaggio, e non mancherà di produrre buoni effetti anche nelle provincie non infestate da quella calamità.

Il *Corriere Mercantile* assicura che molti renitenti emigrati all'estero e specialmente nell'America meridionale ove colla loro operosità pervennero a procacciarsi agiatezza ed anche ricchezze non attendono che l'aspettato provvedimento che li prosciolga dalle pene incorse per far ritorno in patria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Vienna, 3 aprile.

Il *Volksfreund* pubblica una lettera di dodici prelati al principe d'Auersperg, nella quale esprimono il timore che l'articolo primo della legge fondamentale dello Stato tolga alla Chiesa il diritto di decidere intorno ai proprii affari.

Lo stesso giornale annunzia che una nota della Commissione romana per la revisione del Concordato è giunta a Vienna con un preambolo del cardinale Antonelli.

Londra, 4 aprile.

Camera dei Comuni. — Disraeli propone che la Camera si aggiorni dopo la seduta. Dichiara che ove la maggioranza si pronunci per Gladstone, egli proporrà che le proposte dell'opposizione sieno discusse il 27 corrente.

Questa mozione è adottata.

Altro da Londra, 4 aprile.

Camera dei Comuni. — Disraeli dice che le proposte di Gladstone equivalgono ad una confisca atta a ravvivare le passioni religiose e che i partigiani del Papato, sotto il velo del liberalismo, sonosi collegati per impadronirsi del potere supremo.

Soggiunge, che la loro riuscita minaccierebbe il trono.

L'amendamento Stanley è respinto con 330 voti contro 272.

La Camera aggiornossi al 24 aprile

Vienna, 4 aprile.

La Camera dei deputati approvò la legge interconfessionale.

Berlino, 4 aprile.

Reichstag — La proposta di Lasker relativa all'inviolabilità dei membri del *Reichstag* e delle Camere è adottata da 119 voti contro 65.

Il *Reichstag* aggiornossi fino al 16 corrente.

Trieste, 4 aprile.

Si ha da Calcutta in data 26 febbraio, che in seguito ad un conflitto tutti i vapori giapponesi che trovavansi nel golfo d'Hiogo vennero sequestrati dai bastimenti da guerra esteri.

Il Mikado ha pubblicato un'ordinanza, nella quale raccomanda di non molestare gli stranieri.

I diritti d'esportazione del thè dalla China furono ridotti della metà.

Parigi, 4 aprile (notte).

La sottoscrizione al prestito della città di Firenze progredisce bene. I sottoscrittori abbondano.

L'*International* pubblica una lettera del Papa all'imperatore d'Austria sulla questione religiosa.

La *Patrie* crede che tale lettera sia apocrifa. Soggiunge che le notizie di Vienna segnalano una crisi molto seria. L'opinione pubblica domanda la immediata ratifica del voto del Parlamento sul Concordato.

L'Imperatore avrebbe domandato al suo primo Ministro se fosse possibile di aggiornare la decisione fino dopo il parto dell'Imperatrice.

La *Patrie* smentisce che il Ministro danese abbia avuto una conferenza con Moustier e che il Governo francese in seguito a tale colloquio abbia spedito istruzioni a Benedetti. Smentisce pure che la Danimarca abbia sollecitato i buoni uffici della Francia.

La *Patrie* smentisce che il consolato francese a Varsavia debba essere soppresso.

Lisbona, 4 aprile.

I ministri d'Inghilterra e d'Italia presentarono le loro credenziali. Assicurasi che la Regina partirà il 12 per Madrid. Dappertutto regna tranquillità.

FATTI DIVERSI

Ribellione a bordo. — Si hanno ragguagli del doloroso fatto segnalato dai telegrammi di Nuova York in cui il secondo di una nave italiana si trovò nella dura necessità di uccidere due degli uomini di bordo per salvare la sua vita e quella del capitano ed impedire un complotto che doveva portare lo sterminio di tutti i marinai italiani che erano a bordo e la perdita del bastimento.

Il legno era la *Maria Giuseppina* dell'armatore Rocco Piaggio. Partito da Genova nel settembre scorso era felicemente arrivato a Montevideo.

Quindi approfittando dell'impunità di cui godono i disertori della marina mercantile in quei paraggi, una parte dell'equipaggio aveva abbandonato il legno per andare in cerca di ventura e di più lauti guadagni.

Per rifornire di uomini il suo legno il capitano avea dovuto prendere quei marinai che potè trovare disponibili. Tra questi erano inglesi ed irlandesi, che furono appunto quelli i quali giunti a mezzogiorno dell'isola Galapagos cominciarono a farsi vedere a complottare tra loro ed assumere contegno minaccioso. Due di questi erano andati al mattino dal capitano per aver acquavite e non fu loro negata per quanto venisse chiesta con modi che rivelavano l'intenzione di appiccar lite.

Più tardi uno dei due andò da un passeggiere a chiedergli una rivoltina per difendersi, egli diceva, dai marinai che abbasso gli volevano far male. Un tafferuglio cominciò infatti nella camera dei marinai genovesi a correre dal capitano lagnandosi che quegli stranieri aveano tentato di disarmarli e mostravano intenzioni ostili.

Il secondo corse allo sportello della camera per rimettere la calma e chiamò all'ordine i tumultuanti ingiungendo che salissero.

In risposta all'ingiunzione si udirono minacce e bestemmie ed un tramestio di ferri che andava crescendo. Il più ardito dei marinai venne allo sportello invitando il secondo che chiamava i marinai in coperta a volere invece esso discendere.

A nulla valsero le esortazioni, a nulla le imperiose intimazioni. Nella speranza di intimorire i tumultuanti, il secondo, signor Boselli, provò a sparare in aria un colpo della sua rivoltina, ma il chiasso ed il vociare dei tumultuanti non fece che crescere.

Sparò altri colpi sempre in aria e sempre inutilmente. Il figlio dell'armatore, che trovavasi a bordo, accorse tosto in aiuto del Boselli, e caricata in fretta una carabina gliela porse perchè potesse con essa tenere in rispetto i marinai che minacciavano di farglisi sopra appena finite le cariche della rivoltina che andava sparando in aria.

Nel frattempo della consegna di questa carabina due marinai armati di coltello si slanciarono contro il Boselli, ma egli potè schivare il colpo, ed afferrata la carabina che gli porgeva il figlio dell'armatore, con quella stese a terra il primo dei suoi aggressori.

Tentarono i marinai fidi al capitano di impadronirsi dei rivoltosi, ma non era tanto facile, chè tra gli altri uno armato di coltello, e con un gancio da catena correva pel bordo, ed era già fino alla porta della camera quando il Boselli sparò un secondo colpo e lo stese morto come il primo.

A tal vista gli ammutinati si arresero e si lasciarono legare.

Fu da quattro marinai inglesi travolti nel complotto che si seppe del piano formato di uccidere tutti gl'Italiani che trovavansi a bordo e far investire il bastimento.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, *4 aprile.* — *Caffè.* — Nessuna operazione si conchiuse in settimana nelle qualità superiori di Porto Ricco, quali mantengonsi sempre ognora sostenute. Al contrario si ebbero maggiori richieste nelle provenienze dal Brasile, quali si ottennero però a prezzi alquanto in favore dei compratori; le marche scadenti poi sono offerte senza compratori. Le vendite della settimana comprendono sacchi 460 Rio a lire 68 e sacchi 1434 Bahia a lire 56 50 roba bella.

Zuccheri Avana. — Giunsero in settimana fecci 310 tipo 17 1/2 che furono tosto venduti a L. 44 sconto 3 0/0. Altra partita dall'Avana in fecci 619, bianco, sono ancora invenduti. I prezzi si mantengono sempre più sostenuti.

Zuccheri raffinati. — Vi fu qualche attività nella domanda e botti 191 Anversa LS superiori e n. 1 sono stati venduti da L. 40 a 40 50 pagamento in oro.

Caccao. — Non abbiamo vendita a segnare in quest'articolo: i prezzi si mantennero stazionarii.

Petrolio. — Attualmente scarseggia sul nostro mercato, e per dettaglio si dovette pagare L. 60. Anche per futura consegna i prezzi sono dei pari sostenuti. — Le vendite per dettaglio sono state di soli bar. 200.

Zolfi. — I prezzi sono sempre molto deboli, stante che i maggiori bisogni furono già soddisfatti. Di quello in pezzi si vendettero quint. 208 a L. 16 50. Quello in polvere di Sicilia non trova compratori che a L. 19 50, e quello macinato qui da L. 20 50 a 20 75.

Cuoja. — In settimana gli affari furono paralizzati dalle oscillazioni dell'aggio sull'oro, poichè mentre i compratori volevano qualche leggiera riduzione dal corso precedente, per contro le esigenze erano maggiori dalla parte dei possessori, basandosi sul deposito molto ridotto e sulla domanda dall'estero, cosicchè gli affari furono limitati al semplice dettaglio.

Gli arrivi in settimana furono di N. 10,227 da B. Ayres. Il deposito è di N. 58,434 contro N. 56,518 il 1° marzo.

Olio d'oliva. — Non abbiamo variazioni a segnare nel loro corso, che si mantiene sempre più sostenuto per la mancanza di roba disponibile, essendo i nostri depositi di quintali 2670, contro quintali 6288 nel 1867. Le vendite della settimana furono di quintali 395.

Olio di lino. — La domanda fu molto limitata, solo t. 4 essendosi vendute da L. 118 a 120 il Liverpool, da L. 114 a 117 il Londra, e da L. 118 a 120 il nazionale; ciò che costituisce qualche miglioria sul corso precedente.

Cotoni. — Dietro l'aumento nell'articolo sui mercati regolatori, fuvvi anche sulla nostra piazza molta attività, ed i prezzi guadagnarono da 5 a 10 lire su quelli dell'ottava precedente. Le vendite ascendono chilog. 404,500, di cui chil. 248,000 a consegnare.

I consumatori si provvedono a seconda dei loro bisogni giornalieri, giacchè i manufatti non conseguirono in proporzione i prezzi che si dovrebbero ricavare a fronte dell'aumento che provò la materia prima.

Il nostro mercato oggi si chiude fermo senza affari.

Cereali. — Nei grani abbiamo molta calma con tendenza al declino, cosa che stenta a realizzarsi per la mancanza di arrivi e ristrettezza del genere; però nelle qualità di Braila e Lombardi si può dire esservi un ribasso di L. 1 nei primi per ettolitro, e di L. 1 50 al quint. nei secondi, e di L. 2 nei granoni.

Le vendite in questa ottava sono insignificanti, valutandosi in tutti i grani ad ettolitri 10,000, tutta roba di dettaglio; più sacchi 6000 grani lombardi, e sacchi 3000 granoni.

Il ribasso dell'oro, che però in oggi trovasi nuovamente in via d'aumento, ha non poco contribuito alla calma; ma la causa principale si deve ascrivere alla calma di Francia ed Inghilterra, ed all'avvicinarsi della stagione.

Risi. — Evvi calma, con un ribasso di L. 1 50 al quintale, praticandosi in oggi da L. 41 a 42 80 il quintale, reso a bordo, diritto e sacco compreso.

Borsa di Genova — 4 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 54 40 a 54 35 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 54 75 a 54 60.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 25.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Demaniali da 411 a 414.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti da 1535 a 1540.

Francia breve offerto a 110 1/2; chiesto a 110; Londra a vista 27 78.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

4 aprile. — Continuano ad essere i nostri mercati assai fiacchi e di poca importanza. Il frumento è sempre poco cercato e salvo piccole eccezioni, poco offerto; i detentori di questo genere sembra che invece d'aspettare il ribasso, aspettino il rialzo; finora i prezzi si possono dire invariati.

La meliga è poco apprezzata, stante le forti provviste dei consumatori, e le molte offerte, per cui segnò un piccolo ribasso.

Il riso per lo stesso motivo ribassò di qualche centesimo pronto a rifarsi alle prime commissioni d'esportazione.

La segala segnò un piccolo rialzo stante le molte ricerche, per ora la sua tendenza è stazionaria.

L'avena si mantiene poco presso ai soliti prezzi con pochi affari.

A prolungare l'inerzia che da più ottave esiste sul nostro mercato e che sembrava voler sparire, la causa principale fu il ribasso avvenuto sul cambio ciò che incaglia molto l'esportazione e reca diffidenza nell'agricoltore.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 6 70	a 7 20
	il quint.	da » 38 —	a 41 50
	l'ettolitro	da » 29 10	a 31 30
Meliga	l'emina	da » 3 70	a 4 20
	il quint.	da » 23 —	a 24 50
	l'ettolitro	da » 17 —	a 18 25
Riso	l'emina	da » 6 50	a 7 25
	l'ettolitro	da » 28 50	a 31 50
Segala	l'emina	da » 4 35	a 4 55
	l'ettolitro	da » 19 —	a 20 50
Avena	l'emina	da » 2 10	a 2 40
	l'ettolitro	da » 10 —	a 10 40

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il frumento è stazionario, rialzo nella segala, avena stazionaria, rialzo nella meliga e ribasso nel riso.

Mercato discretamente animato.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dall'1 al 3 aprile 1868.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 30 —
Segala	»	» 19 50
Avena	»	» 11 —
Riso	»	» 30 50
Meliga	»	» 17 —
Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent. 85
Paglia	id.	» 30

LIONE, *3 aprile.* — Affari correnti; si fecero transazioni in sete asiatiche; prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, *3 aprile.* — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 *d.*; Fair Dhollerah, 10 1/2 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

Vendita settimanale di cotoni, 168,000 balle — Importazione 36,000. Esportazione 15,000. — Deposito 812,000 balle. *(Sole).*

Borsa di Milano — 3 aprile 1868.

Oggi la Rendita durante il mattino intorno a 54 85 con tendenza incerta. In Borsa da 54 75 fine corr. si chiuse a 54 50 e 54 40 per consegna pronta.

Il Prestito godeva di qualche domanda da 71 1/4 a 3/8. Le Demaniali un poco più sostenute a 413 le grosse e 414 a 414 50 le piccole.

Le azioni Meridionali nominali a 388 e le relative obbligazioni a 136.

I 20 franchi deboli nel mattino a 22 chiusero a 22 10; il Francia si negoziò da 109 3/4 a 110 1/8 a vista, il Londra difettava a 27 55 a 3 mesi tenendosi a 27 60; il Vienna pagavasi 235 a 235 1/2.

Alla sera Rendita a 54 57 per fine corr. I 20 franchi erano più sostenuti a 22 12 pronti e 22 18 fine corrente.

Oggi si è aperta anche in Milano la sottoscrizione al nuovo Prestito della città di Firenze. Sono obbligazioni pagabili in oro che rendono un'interesse del 6 0/0 e rimborsabili con ammortizzazioni e premi.

La sottoscrizione procede molto bene.

Parigi, 4 aprile.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 48 55
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 378
Idem Romane	— 48
Obbligazioni Romane	— 95
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 41
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 131
Cambio sull'Italia	— 9 —
Vienna, 4 aprile.	
Cambio su Londra	116 75
Londra, 4 aprile.	
Consolidati Inglesi	93 1/8

Borsa di Firenze del 4 aprile 1868.

Rendita lettera	— 54 —
Denaro	— 54 50
Oro lettera	— 22 15
Denaro	— 22 12
Londra lettera a tre mesi	— 27 58
Denaro	— 27 54
Francia lettera a tre mesi	— 109 90
Denaro	— 109 75



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Ernani*. — Passo a tre.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *I mariti.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Nona Lussia.*

Alfieri (ore 7 1\2) — Drammatica compagnia Ninfa Prioli esporrà, *La famiglia ebrea.*

S. Martiniano (ore 7) — *Le crudeltà di Lucindo* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico in Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

Ritratti in fotografia del *Principe Umberto* e della *Principessa Margherita*, cent. 80 caduno. Id. a *Portrait Cabinet* grandi quattro volte il formato biglietti di visita, L. 2 caduno. (Originali della Fotografia *Le Lieure*).

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande a MANFREDI CARLO, via Finanze 1, Torino.
1514

ORECCHINI

alla Principessa Margherita

in filigrana di puro argento, 3 lire al paio. Coll'aumento di cent. 25 si spediscono franchi di posta in tutto il Regno. Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 1513

Incanto vendita casa

Il 5 maggio 1868, ore 9 del mattino, avrà luogo nello studio del notaio Percival in Torino (via Orfane, N. 2) l'incanto per la vendita d'una casa in Torino.

Prezzo d'asta L. 10,000.

Reddito annuo L. 2,000.

Per più ampi ragguagli si faccia capo all'uffizio dello stesso notaio.
1502

Da rimettere

In Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 8, **Trattoria e Bottiglieria del Fagiano,** coi mobili ed effetti caduti nel fallimento di Pietro Brizio.

Per le trattative dirigersi al procuratore capo Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1498

In vendita

Villa con cappella, giardino e terreni annessi, di ettari 7 circa, nelle vicinanze di Torino.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, S. Dalmazzo, 16. 1316

Da vendere o da affittare

Villa mobigliata sui colli di San Raffaele a poca distanza da Gassino con beni annessi.

Indirizzo all'ufficio del procuratore capo Rivetta Alessandro successore Geninati, via Milano, num. 3, piano 2°, casa Gilardi. 1447

Da vendere

Corpo di casa in buona posizione verso Porta Nuova del reddito di L. 8500; per le trattative rivolgersi allo studio del **notaio Operti in via Doragrossa, N. 23.**
1521

Da affittare pel 1° Ottobre 1868

Ampio locale, via Bertola, N. 21, ad uso Tipografia od altro, esercibile ove duopo da una o due macchine a vapore, attualmente tenuto dalla ditta C. Favale e C., tipografi della *Gazzetta Piemontese*.

Dirigersi dal proprietario, via San Francesco d'Assisi, N. 20, e per caso dal portinaio della stessa casa. 880

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via *Doragrossa, N. 3, piano 5*

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

si da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative.
1496

Da affittare

5 CAMERE al secondo piano, via Gallo e Pasticcieri, N. 10. 1525

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

FONDATA E DIRETTA DAL CAV.

VINCENZO ALIBERTI

È uscito il Fascicolo di **febbraio e marzo 1868** (Anno XIX, Dispensa 217ª e 218ª della Raccolta, 97ª e 98ª della 2ª Serie.

1456 INSTANZA

per nomina di perito.

Per gli effetti previsti dall'art. 664 cod. proc. civ. si rende manifesto che Gonella Giovanni fu Gio. Battista domiciliato in Viola, ricorre all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per ottenere la nomina di un perito per procedere all'estimo dei beni sottodescritti situati sul territorio di Viola, quali beni intende far esporre ai pubblici incanti per essere sul loro prezzo soddisfatto di un suo credito di L. 1000 circa verso Begliatti Pietro fu Antonio e Matteo Raviolo, questi anche quale rappresentante il proprio figlio minore Pietro pure domiciliati a Viola, portato da sentenza del tribunale prelodato 27 marzo 1867.

Descrizione degli stabili a subastarsi.

1. Pezza bosco, prato, campo e ripa, regione Montà e Moretti, in mappa alli nn. 319, 320, 321, 3350, 3551.

2. Casa e sito, regione Garberi, in mappa al num. 2553.

3. Casa e sito, stessa regione, in mappa alli nn. 2553, 2553 1\2.

4. Bosco castagneto, regione Montà, coerenti Gonella Gioanni fu Benedetto, li eredi di Borgna Luigi e la strada comunale.

5. Bosco castagneto, ivi regione Montà, coerenti la strada comunale a due lati e li beni parrocchiali.

6. Campo, ivi regione Montà, coerenti la strada pubblica di San Giacomo, Sciandra Domenico, Gonella Giovanni e li beni della Cappella di S. Pietro.

7. Prato e campo, regione Manisseri, in mappa al num. 2374.

8. Campo e prato, stessa regione, in mappa al num. 2360.

Posseduti detti stabili dalli Begliatti e Raviolo, meno una parte del numero primo che è posseduto da Gonella Rosa moglie di Tacchini Giuseppe ed il numero quinto da Giuseppe Zanone, eziandio domiciliati in Viola.

Mondovì, 31 marzo 1868.

1460 NOTIFICANZA

di sentenza e citazione.

Con atto d'oggi dell'usciere Peyla Francesco, ad instanza di Berger Gioanni Battista fu Francesco residente in Villaretto, si notificò allo Allaix Agostino fu Giacomo già residente in Villar Perosa, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di questo tribunale civile di Pinerolo 23 corrente marzo, portante autorizzazione di vendita per via di subastazione di due stabili situati in territorio di Villar Perosa Argentina, cioè:

Casa e corte, regione Campasso, N. 3575, di are 1, 55.

Campo, regione Clavello, N. 3576, di are 36, 54.

Collo stesso atto venne pure il suddetto Allaix Agostino citato a comparire avanti il sig. presidente dello stesso tribunale civile di Pinerolo all'udienza delli 20 prossimo mese di aprile, ore 10 mattutine, per vedersi fissare l'udienza del prefato tribunale in cui debba seguire l'incanto delli accennati stabili.

Pinerolo, 31 marzo 1868.

M. Malcanti sost. Griotti p. c.

1459 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Michele Garitta presso il tribunale civile di questa città, del 25 marzo andante, registrato il 28 stesso mese col N. 1226, venne, sull'instanza del signor Giochino Quaglia residente a Torino, eseguita la notificanza della sentenza di deliberamento dello stesso tribunale del 20 dicembre 1867, al contumace sig. Stefano Magliano fu Giovanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Mondovì, 31 marzo 1868.

Dorando p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sulla richiesta del sig. Salvador Levi fu Abram residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, il tribunale civile

Vercelli con sentenza 12 dicembre 1867 debitamente notificata, autorizzava la vendita ai pubblici incanti degli stabili infradescritti e posseduti nei territorii di Alice Castello e di Borgo d'Alè dalli debitori principali Ignazio, Vincenzo e Gaetano padre e figli Anselmi residenti in Borgo Masino, e dal terzo possessore Federico Gallo fu Francesco residente in Mombello.

Con ordinanza 25 gennaio scorso emanata dal sig. presidente del tribunale, fu fissata per l'incanto la udienza del giorno 21 marzo testè scorso, e nel giorno stesso fu l'incanto di consenso e con ordinanza di esso sig. presidente prorogato per le ore 9 antimeridiane del giorno 6 maggio p. v.

L'incanto seguirà ai patti ed alle condizioni inserte nel bando redatto dal cancelliere del tribunale.

Colla precitata sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla subasta, ordinando ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi titoli relativi presso la cancelleria del detto tribunale nel termine di giorni 30, e per l'istruzione si delegò il sig. giudice cav. avv. Carlo Bichi.

Stabili a subastarsi situati nel comune d'Alice Castello.

Lotto primo

1. Nella regione Valle Chiesa, cascina con fabbricato civile e rustico, cortile cinto da muro con vigna, campo, prato, bosco, formante un sol corpo ai nn. 1 a 23, 867 a 874, 1470, 1476, 1482, 923 a 928, della sezione B, a cui sono coerenti a notte il gerbido del comune di Cavaglià ed altro di Alice Castello, a mane e a giorno lo stesso gerbido dell'Alice Castello, a sera la strada nazionale circuita la intiera cascina e beni annessi da muro ai lati di levante e di mezzogiorno e dalle altre parti cinta di muricciolo con siepe viva, della superficie di are 3752, cent. 93.

2. Regione Gorza o Gora o Forgana, bosco ai nn. 2743, 2771, 2766, della sezione B, coerenti a mane Ballario Luigi, a notte lo stesso, a giorno Massara Battista, a sera particolari di Borgo d'Ale, della superficie d'are 669, 74.

3. Regione Selva, bosco ai nn. 2708 a 2725, della sezione A, a cui coerenziano a mane Caldera Giuseppe detto *Tacutruc*, a giorno Caldera Giuseppe detto *Re Vittorio*, a notte Salussoglia Carlo fu Pietro, di are 1977, 67.

4. Marmarola o Massocca, bosco ai nn. 2726 a 2729, coerenti a mane Averono Gioanni, a notte Salussoglia Gioanni, a sera Cagliano Giuseppe, a giorno particolari di Borgo d'Ale, di are 283, cent. 72.

5. Ranca o Brusato, bosco num. 2869, sezione A, coerenti a giorno medico Ernesto Salussoglia, a notte Scotti Luigi, a mane il gerbido di Alice Castello, di are 43, cent. 39.

6. Selva o Brusato, bosco n. 2208, sezione A, coerenti a sera la via comunale di Borgo d'Ale, a giorno Ocleppo Luigi, a mane il gerbido di Alice Castello, di are 152, cent. 04.

Questi stabili sono gravati del tributo regio di annue L. 146 20, e trovansi posseduti da Gallo Federico di Mombello, e si offre dall'instante il prezzo eccedente sessanta volte il tributo stesso nella somma di L. 8000.

Lotto secondo

Stabili posti nel comune di Borgo di Ale.

1. Nella regione del Monte d'Azeglio, bosco di ettari 5, are 81, cent. 41, a cui fanno coerenza a levante Crittino Gioanni Battista e Seminario d'Ivrea e gli eredi del fu sig. Viola Luigi, a sera gli eredi Avetta Gaetano ed a notte la via, gravato del tributo di L. 11 75.

2. Nella regione suddetta, altro bosco di ettari 6, are 49, cent. 33, a cui sono coerenti a levante gli eredi Viola Domenico, a sera gli eredi di Sutto Antonio ed a notte gli eredi di Loggia Vittorio, gravato del tributo regio di L. 1 38.

3. Nella regione Sapel d'abbrasso, altro bosco della superficie di ettari 1, are 98, coerenziato a levante, sera e notte dal senatore Ambrosetti Agostino ed a giorno dal predetto Seminario d'Ivrea, gravato dall'importo del tributo regio di L. 4 01.

Questi stabili sono gravati in complesso del tributo regio di annue L. 17 14, e si espongono all'incanto al prezzo che si offre in eccedenza a sessanta volte il tributo regio di L. 5200.

Vercelli, 1° aprile 1868.

1478 Furno p. c.

1469 NOTIFICANZA

La ragione di negozio corrente in Ceva sotto la firma Momigliano padre e figli ottenne condanna contumaciale dalla pretura di Bagnasco, in data 12 marzo ultimo, contro Teresa Porrucca fu Vincenzo, colla debita assistenza di Pastorino Gioanni, di lei marito, ambi di residenza e dimora ignoti, al pagamento della somma di L. 78 cent. 90, cogli interessi decorrendi dalla giudiziale domanda e nelle spese liquidate in L. 12 cent. 10, oltre a quelle della condanna e posteriori.

Moisè Pavia p. c.

1453 RETTIFICAZIONE

L'atto di citazione riportato nel N. 80 del giornale *La Provincia* 2 aprile corrente, sull'instanza del sig. Carlo Berutto contro il sig. duca Roggero di Beauffremond domiciliato a Parigi, veniva a questi notificato dall'usciere Bergamasco il 31 ora spirato marzo, anzichè il 1° corrente aprile come per errore vedesi inserto nella relativa nota.

Torino, 2 aprile 1868.

Barberis sost. Gurgo.

1470 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication du 28 mars courant, le tribunal civil d'Aoste a adjugé en faveur de Pazzo Jean-Baptiste, négociant, domicilié à Aoste, les immeubles suivants subhastés au préjudice de Bionaz Alexandre feu Jean-Baptiste-Louis et de ses frères et soeur mineurs, et des tiers détenteurs Freylini Félix d'Aoste, Perrier Pierre de Saint-Oyen, et Perruquet Marie-Modeste épouse Chenal, aussi d'Aoste, savoir: le premier lot pour la mise à prix de L. 150; le second lot pour la mise à prix de L. 70; le troisième lot pour la mise à prix de L. 200; le cinquième lot pour celle de L. 100; le sixième lot pour celle de L. 50; le septième lot pour celle de L. 300; et le huitième lot pour celle de L. 100, tous ces lots étant restés sans surenchérisseurs; et il a adjugé le quatrième lot en faveur de Marquet Michel-Joseph d'Aoste pour L. 415, sur la mise à prix de L. 400.

Désignation desdits immeubles situés sur Aoste

Premier lot. 1. Champ et vigne au Plan de Signales, sous les num. 4415 partie, 4416 et 4421 du cadastre; 2. Vigne audit, faisant partie du N. 4401.

Second lot. 1. Champ à Allian, N. 6379 du cadastre, de 10 ares, 18 centiares; 2. Pré à Allian, N. 6377, de 9 ares, 40 centiares.

Troisième lot. Champ et pré dits Champ-Marin, num. 5485, 5486, de 25 ares, 5 centiares.

Quatrième lot. Vigne à Pepina, mas de Champailler, de 29 ares, 58 centiares, N. 11150 du cadastre.

Cinquième lot. 1. Une partie d'un corps de domiciles incendié à Fraille, avec placette et passage autour couverts de treilles, N. 4819 partie; 2. Jardin avec fossé à Fumier, lisière et treille à Prélie, N. 4784 1\3, de 1 are, 34 centiares; 3. Jardin, pré et treilles au couchant du chemin et des domiciles de Prélie, avec treille, num. 4822, 4823 du cadastre, de 6 ares, 15 centiares; 4. Bois dit le Grand-Bochet, num. 7121 et 7129; 5. Autre bois audit, num. 7140, 7142; 6. Cave avec chésal au midi, et place, num. 4811 partie, 4812.

Sixième lot. 1. Pré et vacole dit Lila du Milieu, mas des Grandes-Vignes, N. 4478, de 8 ares; 2. Pré et vacole audit, faisant partie des num. 4479, 4480 1\2, de 8 ares, 52 centiares.

Septième lot. 1. Pré, champ et vigne dit Verger de Prélie, num. 4828 partie et 4825, de 6 ares; 2. Pré, champ et vigne à Prélie, de 19 ares, 87 centiares, num. 4843, 4844, 4847, 4823 partie et 4811 partie.

Huitième lot. Pré et champ à Chambarlet, de 24 ares, 50 centiares, possédés par le sieur Freylini Félix.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits immeubles échoit le 12 avril prochain à midi.

Aoste, le 31 mars 1868.

P. Beauregard.

1471 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication du 28 mars courant, le tribunal civil d'Aoste a adjugé en faveur du sieur Perroz Jean-Antoine, domicilié à Donnaz, les immeubles suivants subhastés au préjudice de Charles Pierre Emmanuel, propriétaire, domicilié à Challand St-Victor, pour la mise à prix de 450 francs, aucune surenchère n'ayant été faite.

Désignation desdits immeubles situés sur Challand St-Victor.

1. Champ à Dobine, N. 568 du cadastre. 2. Champ audit, de 2 ares, 87 centiares, N. 569. 3. Pré à Pré-Doriat, N. 758, de 2 ares, 69 centiares. 4. Champ à Grand-Champ, d'un are, 96 centiares, N. 1427. 5. Champ à Lafèa, d'un are, 82 centiares, N. 1468 1\2. 6. Pâturage châtaigniers à Perret, N. 1901. 7. Champ à Champ-Angelin, N. 1923 1\2. 8. Feuillage au même lieu, N. 1926 1\2. 9. Châtaigniers à Sellan, N. 1906. 10. Pâturage à Champ-Angelin, N. 1907 1\2. 11. Pâturage au Cugu, N. 2016. 12. Châtaigniers audit, N. 2018 du cadastre.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits biens échoit le 12 avril prochain à midi.

Aoste, le 31 mars 1868.

P. Beauregard.

1406 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 16 prossimo maggio, ore 10 di mattina, sull'instanza della Margherita Berger-Berruti, domiciliata in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni del sig. Berruti Giuseppe domiciliato in Chivasso posseduti sul detto territorio, consistenti in parte del terreno in via di costruzione rimasta invenduta all'incanto delli 29 febbraio scorso, ed in una casa d'abitazione nel concentrico di Chivasso, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 22 marzo corrente, depositato alla cancelleria del tribunale e nell'ufficio del causidico sottoscritto, via S. Agostino, N. 9, piano 1°, nel quale trovasi pure depositata la relazione di perizia del geometra Cavallotto 19 giugno scorso, unitamente al piano dimostrativo.

Torino, 23 marzo 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.

18